

In difesa della torre San Marco

di Attilio Mazza

«Gardonesi, signore e signori consiglieri, nel momento in cui vengono formalizzate le dimissioni della Giunta, e quindi cade l'Amministrazione da me retta, ritengo doveroso spiegare agli elettori gardonesi - che mi hanno confortato con una messe di suffragi -, e a quanti hanno riposto in me fiducia, come e perché si è giunti a questa conclusione insensata che potrebbe anche essere divertente, come tutte le vicende surreali, se non ci avvicinasse ai mali della Sicilia, allontanandoci da quel buon governo di Mitteleuropa, nella cui area Gardone Riviera si è sempre considerata inserita.

La storia è chiara: all'unica possibile soluzione della vicenda *torre San Marco* si è sostituito un atteggiamento accomodante per consentire, con la motivazione turistica e a scapito della legge, l'uso a discoteca di un monumento nazionale, come proposto dagli stessi segretari delle locali sezioni Dc, Pds, Psi, Psdi e Pli.

I segretari delle sezioni gardonesi di cinque partiti politici, nel documento inviatomi il 19 aprile scorso mi chiedevano, in violazione della legge 1089 del 1939, l'intervento sollecito che permetta l'uso immediato delle strutture» della torre San Marco, cioè della discoteca; non so se la stupefacente richiesta sia il frutto di privati accordi fra cinque persone, o di consultazione fra gli iscritti alle rispettive sezioni.

Capisco l'interesse della Dc e del Psi a fomentare l'irragionevole

Nel '21 Gabriele D'Annunzio acquistò, per 350 mila lire, Villa Cagnacco. Il poeta, come è noto, trasformò questa casa di campagna nella sua dimora, diventata poi il "Vittoriale". In riva al lago un'appendice della residenza: torre Ruhland, poi detta di San Marco, rimangiata da D'Annunzio e munita di darsena, dove venne custodito per molto tempo il Mas usato nell'impresa di Buccari. Le mura della torre sono testimoni della storia più recente, ma l'eco che oggi si ode non è quello di epiche gesta, bensì delle note più fredde della "disco-music". E qui è nata la polemica, rinfocolata soprattutto a partire dal 1985 quando la Fondazione Vittoriale - proprietaria della torre - ha deciso di affittare alla discoteca che occupa i locali, anche il parco esterno. Due i "partiti" contrapposti: quello di chi osteggia l'"irriverente" locale notturno, e la fazione di chi ritiene la discoteca indispensabile richiamo turistico. Non ci si è fermati alle parole. L'allora sindaco Attilio Mazza, contrario alla "soluzione musicale" (lo ha dimostrato con alcune ordinanze), è stato costretto alle dimissioni dai colleghi di Giunta, di diverso parere. Due sentenze, una del pretore di Salò ed una del Tar di Brescia, hanno preso posizione, sul versante penale e civile, a proposito delle strutture realizzate nel parco. Una denuncia-querela è stata inoltre presentata recentemente alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Brescia dai condomini dell'attiguo residence "Villa Alba": essi, stanchi di notti insonni, turbati da troppi decibel, passano alle vie di fatto chiamando in causa il prof. Egidio Ariosto - ex ministro del Turismo - come presidente della Fondazione Vittoriale, "accusata" di avere consentito l'"oltraggio".

Quello che qui pubblichiamo è il discorso di commiato tenuto dal sindaco Attilio Mazza il 18 maggio del '91 al momento delle dimissioni.

dissenso con il sindaco: stasera Dc e Psi riscuotono il frutto del loro astuto lavoro. Ma per quale ragione i tre partiti della coalizione di maggioranza si sono prestati a un gioco tanto scoperto? Solo perché il Consiglio comunale si era dichiarato favorevole all'uso turistico della torre San Marco nell'agosto scorso? Ma in quella mozione – da me pure sottoscritta – non si faceva cenno all'uso discoteca; uso turistico significa tutto e niente; uso turistico è soprattutto il Vittoriale. O c'è qualcuno che auspica la trasformazione del Vittoriale in megadiscoteca?

Inoltre la mozione poneva come condizione necessaria per l'uso turistico, la piena conformità alle leggi, come non è mai avvenuto: i due anni delle Amministrazioni da me rette sono stati caratterizzati anche dall'impegno di riportare la struttura e l'uso della torre San Marco nella legalità.

Inutile ricordi gli atti comprovanti l'abusività di parte dei manufatti esterni alla torre, illeciti confermati anche dalla sentenza penale di condanna del pretore del 30 marzo 1990, e per la cui demolizione è stato necessario giungere alla chiusura nell'estate scorsa, dopo oltre un anno di diffide e impegni disattesi dalla controparte che si sono tradotti in sperpero di pubblico denaro. Tra le ultime illegalità, il mancato accoglimento, da parte della S.n.c. "La Torre", della diffida dell'ottobre scorso a rimuovere i manufatti siti nel parco, autorizzati con concessione edilizia l'8 aprile '88, dichiarata decaduta dalla commissione edilizia il 20 settembre '90.

A tutte queste situazioni, si è aggiunto l'intervento del soprintendente ai beni ambientali e architettonici, arch. Ruggero Boschi, che ha diffidato il Comune (10 aprile '91) ad emettere atti inerenti l'uso della torre. Ciò perché, in base alla legge 1089 del 1939, la torre non può essere adibita a discoteca, in quanto monumento nazionale. Il contratto di locazione risulta quindi nullo, con la conseguenza che la S.n.c. "La Torre" non ha alcun titolo valido per esercitarvi le sue attività, compiendo anzi un'occupazione abusiva di immobili. Data la gravità della vicenda è stato investito dalla questione il ministro ai Beni culturali che dovrà porre la parola fine a una situazione ormai intollerabile.

E allora, perché questa crisi? I partiti possono contare sulla clemenza dell'oblio: fra quattro anni pochi gardonesi ricorderanno quanto si consuma stasera: diversamente i fenomeni di disaffezione ai partiti, già gravi anche a Gardone Riviera, troveranno altre ragioni. Qui, stasera, i partiti che hanno dato vita alla *Lista della Torre e dell'Ulivo*, tradiscono il loro elettorato facendo cadere un'amministrazione senza logica ragione; addirittura perché il sindaco ha voluto attenersi alle disposizioni della legge.

L'unico risultato di questa crisi dell'amministrazione gardonese, per cui l'interesse della collettività è stato sacrificato a quello privato, è che qualcuno riuscirà a mantenere la promessa fatta a qualcun'altro: «O il sindaco firmerà a favore della Torre, o cadrà». E il sindaco è onorato di cadere in trincea, in difesa di un monumento nazionale, purtroppo già fin troppo selvaggiamente sfruttato a danno dell'intera comunità.

La lettera ai consiglieri

Ancora due annotazioni. La crisi si è maturata e consumata nelle tre settimane di mia assenza per malattia. E già questo la dice lunga. C'era urgenza di concludere, mi è stato detto. Anche se la conclusione è il disprezzo per la legge e per le decisioni delle autorità dello Stato.

Il sindaco – mi è stato detto da alcuni consiglieri – si è comporta-

to male, da decisionista. Può darsi; nessuno è perfetto e anch'io ho il mio bagaglio di lacune. Ma non credo si possa scambiare la forma per il contenuto e si possa definire decisionista un sindaco che scrive tre lettere ai propri consiglieri chiedendo d'essere confutato, invia di diritto, per poter assecondare i desideri della maggioranza; tre lettere - 11 aprile, 26 aprile e 30 aprile - alle quali non è mai stata data risposta, mentre invece è stato deciso di far firmare al vicesindaco l'impossibile proroga del precario scaduto, in nome di un "sindaco impedito", che impedito non era, anche se assente dalla residenza municipale, ma raggiungibile alla sua non lontana abitazione, come avvenuto per la firma di molti altri atti.

Per chiarire a tutti la mia posizione, desidero rendere pubblica la lettera più importante inviata ai consiglieri, quella del 26 aprile, per dare la possibilità di giudicare se essa era almeno meritevole di risposta:

«Ai colleghi del Gruppo di maggioranza, alla luce della lettera inviata dal vicesindaco alla soprintendenza (12-4-'91), del documento sottoscritto dai segretari politici di Gardone Riviera (prot. 19-4-'91), della risposta del nostro consulente legale (prot. 21-4-'91), è doveroso esponga il mio parere.

Dopo la diffida inviataci dal soprintendente (prot. 10-4-'91), non è possibile emettere alcun atto inerente l'uso della torre, non essendo di competenza dell'amministrazione comunale decidere se e in che modo un bene dichiarato monumento nazionale possa essere adibito a discoteca. A questo proposito non possono essere adottate a sostegno di una nostra eventuale ordinanza le passate indicazioni della soprintendenza, poiché essa è giuridicamente libera di mutare il proprio giudizio, non essendo vincolata ai suoi precedenti; ha quindi valore giuridico l'ultimo atto in ordine di tempo.

Riguardo al parere espresso dal nostro consulente legale sull'autorizzazione edilizia in precario decaduta, ho avuto precisa informazione, da giuristi altamente qualificati, che la proroga di un termine scaduto non è giuridicamente possibile: l'ultimo giorno utile per effettuarla è quello di scadenza. Nella fattispecie, oltre ad essere trascorsi circa sei mesi dallo spirare del termine perentorio, è intervenuta contestualmente la diffida del Comune a rimuovere i manufatti autorizzati col precario 8-4-'88, a cui la S.n.c. "La Torre" non ha mai ottemperato: a norma di legge il sindaco doveva e deve provvedere all'esecuzione forzata dell'abbattimento avvalendosi, se del caso, anche di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.

Questo gravissimo problema, la cui soluzione è stata da me più volte sollecitata ai tecnici comunali competenti, è sempre stato trascurato in nome di un non mai giuridicamente definito potere discrezionale. E' quindi indefettibile l'esecuzione della diffida del 16 ottobre 1990: il nostro ufficio tecnico deve provvedere secondo le prescrizioni della legge.

Al decadimento del precario avevo avanzato due soluzioni: quella indicata nel documento da tutti noi sottoscritto il 18 febbraio 1990 (attuazione della diffida con demolizione delle strutture decadute e successivo accoglimento di richiesta di ripristino provvisorio, ipotesi respinta senza motivazione di diritto, sia dal nostro consulente legale, sia da quello della S.n.c. "La Torre"); incarico al funzionario del nostro ufficio tecnico e al segretario capo (26 marzo 1991) di elaborare uno strumento giuridico motivato per la soluzione al problema, documento giunto sul mio (e vostro) tavolo solamente dopo la diffida del soprintendente e comunque privo di basi giuridiche.

Sempre in merito al parere espresso dal nostro consulente legale, bisogna ribadire che la Soprintendenza non è vincolata ai suoi prece-

dentì pareri, essendo quindi a lei lecito ogni revirement. Inoltre il nostro consulente ha omesso, nel richiamare la lettera indirizzata dal soprintendente al presidente della Fondazione, il passo decisivo della medesima: "Stupisce inoltre rilevare che non sia stata sottoposta a questa soprintendenza la variazione di destinazione che si veniva a realizzare nell'ambito della torre stessa e delle adiacenze con il contratto di affittanza. Poiché tale uso, chiaramente definito nel contratto, risulta in contrasto con la legge 1089 dell'1-6-1939, in particolare con il capo II art. 11, s'invita la S.V. a voler annullare l'impegno assunto in quanto viziato da difetto di impostazione"

I miei consulenti mi hanno informato che dal combinato disposto degli art. 11 e 61 della predetta legge il contratto di locazione stipulato tra la Fondazione del Vittoriale e la S.n.c. La Torre è «nullo di pieno diritto». Il che significa che il contratto non può produrre alcun effetto ex tunc (equivalendo quindi a contratto mai stipulato), con la conseguenza che la suddetta società non ha alcun titolo valido per esercitare attività nella torre San Marco, nè tantomeno come semplice affittuario, compiendo anzi un'occupazione abusiva di immobili.

Quanto al documento inviatomi dai segretari politici dei partiti di Gardone Riviera, vorrei rilevarne l'infondatezza. La motivazione votata dal Consiglio comunale del 27 agosto 1990 - richiamata nel documento dei segretari politici gardonesi, ed alla quale intendo attenermi - pone, come premessa all'utilizzo turistico della torre, l'osservanza doverosa di tutte le leggi a cui sono tenuti tutti i cittadini e in primis le pubbliche amministrazioni. Orbene i due anni delle amministrazioni da me rette sono stati caratterizzati - per quanto attiene alla torre S. Marco - dall'impegno di riportare la struttura e l'uso nella legalità, come voi ben sapete e come abbondantemente attesta la documentazione giacente presso gli uffici comunali. Inutile ricordi a voi tutti gli atti comprovanti l'abusività di parte dei manufatti esterni alla torre, non ultima l'autorizzazione in precario decaduta di cui sopra. A tutte le situazioni passate, si aggiunge ora l'intervento della soprintendenza che ha denunciato la manifesta violazione di legge per cui l'attività ivi svolta è illegale.

L'unica ragione - quella turistica - in sostegno dell'uso della torre a discoteca non è convincente per più di un motivo: la fruizione notturna, dall'una alle cinque del mattino; i problemi sinora recati nel danneggiamento del patrimonio (parco di Villa Alba) e all'ordine pubblico, per cui per ben due volte (1989 e 1990) l'Amministrazione è stata costretta ad emettere ordinanza di chiusura per tutto il mese di agosto; preoccupazioni già avanzate al sindaco da operatori turistici che si vedrebbero impossibilitati all'esercizio alberghiero dalla ripresa dell'attività della discoteca.

Emerge un'altra e più alta occasione di sfruttamento turistico della torre San Marco, perfettamente in linea con la natura del bene e la stessa immagine di Gardone Riviera, in un momento di forte richiesta di turismo culturale: quella di utilizzare la stupenda e panoramica sala al primo piano (e altre) per mostre dannunziane temporanee, con biglietto abbinato all'ingresso al Vittoriale. In tal modo si realizzerebbe anche il disegno di far uscire i visitatori dal Vittoriale immettendoli nel paese; disegno già perseguito dalla nostra Amministrazione comunale con il depliant Gardone da vedere e che si voleva potenziare con il collegamento di Gardone Sotto a Gardone Sopra mediante autobus-tram. Con il biglietto gratuito di accesso alla torre abbinato all'ingresso del Vittoriale, almeno centomila (nessuna discoteca può richia-

mare un simile numero di turisti) degli oltre duecentomila attuali visitatori del Vittoriale avrebbero un'altra suggestiva meta gardonese da raggiungere in due percorsi (illustrati da depliant): uno breve, scendendo dalla strada della Torricella; uno più lungo e interessante che, attraverso Gardone Sopra, li condurrebbe anche a scoprire lo splendido lungolago. Quanto al parco dovrebbe essere di uso pubblico, quindi aperto a tutti.

Infine desidero richiamare il fatto che, a prescindere da ogni considerazione, la torre potrà essere regolarmente utilizzata solo dopo che si sarà pronunciato il ministro ai Beni culturali (al quale la soprintendenza ha già inviato compiuta relazione) e solo in conformità alle decisioni del ministro stesso.

Non c'è quindi ragione alcuna perché l'amministrazione si esponga ad infrangere la diffida del soprintendente e tantomeno rischi di emettere atti sicuramente impugnabili e sui quali si può configurare una responsabilità anche penale.

Ne discende di conseguenza che è impossibile qualsiasi impegno tra la S.n.c. "La Torre" (che alla luce di quanto detto non ha alcun titolo giuridico valido sull'uso del bene) e Comune, sia per quanto attiene ai problemi dell'ambiente, sia per il mantenimento dell'ordine pubblico. Pertanto - espletati i doverosi adempimenti derivati dall'ordinanza del 16 ottobre 1990 - noi dobbiamo rimanere in attesa delle decisioni da parte delle competenti autorità.

Se questa linea di piena adesione alle leggi e di rispetto delle istituzioni competenti sarà condivisa dalla maggioranza che mi ha eletto sindaco, il caso torre dovrà essere considerato chiuso. Diversamente sarò costretto a chiedere la verifica di maggioranza per accertare la possibilità di proseguire nel compimento del mandato da voi conferitomi».

Decado da sindaco dopo due anni di lavoro particolarmente importanti per la soluzione dei problemi di Gardone Riviera. Desidero dare atto del lavoro compiuto alla Giunta e ai consiglieri di maggioranza che con me hanno ottimamente collaborato senza mai un'ombra di contrasto, ad esclusione della vicenda torre; per questo li voglio ringraziare.

Questo, in sintesi, il bilancio del lavoro compiuto in soli due anni:

- avviamento a soluzione di tre nodi storici per l'urbanistica gardonese: area Esso a Gardone Sotto con il piano parcheggi, area centrale a Fasano Sotto (ambedue progetti ben avviati) e recupero Grand Hotel Savoy (progetto in attesa dell'approvazione dei competenti uffici regionali);

- recupero dei parchi: dopo le opere già eseguite si procederà entro quest'anno al primo lotto di lavori nella valletta di Morgnaga; altri interventi sono previsti nel quadriennio:

- completamento dei progetti e dei piani finanziari per la realizzazione in autunno del rifacimento delle pavimentazioni e arredo del lungolago Gabriele d'Annunzio e del centro storico di Gardone Sopra;

- completamento del centro anziani a Gardone Sopra e apertura di due nuovi ambulatori a Gardone Sopra e a Fasano Sotto;

- ammodernamento del servizio di raccolta rifiuti con la posa di nuovi e diversificati cassonetti;

- ampliamento e sistemazione dei cimiteri del capoluogo e di Fasano Sotto; approvazione del nuovo regolamento di arredo cimiteriale al fine di conferire maggior decoro all'insieme;

- trattative per l'acquisizione dell'area in località Pernighe per

ampliare l'area scolastica, anche nella prospettiva dell'istituzione di una scuola professionale con corsi finalizzati a creare esperti di giardinaggio, ipotesi già approvata dal consiglio comunale;

- informatizzazione degli uffici comunali con l'introduzione dei computer nei settori anagrafe, ragioneria e presto uffici tecnico e urbanistica;
- altre opere quali: asfaltature, campo sportivo a San Michele, ripetitore tv a S. Michele, continuazione interventi sull'acquedotto, lavori nelle scuole, eccetera.

A tutto questo va aggiunto il clima di fiducia dato all'amministrazione da molti operatori interessati all'acquisto e al rinnovamento di strutture alberghiere.

Tra le ombre, devo segnalare il mancato adempimento, nei tempi concordati (dicembre 1990), delle opere previste nella convenzione Comune - "Bagaglino" per il restauro del parco e dell'edificio di Villa Alba. Parte dei lavori relativi al settore anteriore sono stati portati a termine nell'autunno scorso; altri sono in corso. Il problema è attentamente seguito dagli amministratori.

E' certo amaro constatare che un'Amministrazione tanto impegnata sia stata fatta naufragare per favorire interessi privati; in ciò non solo per comprensibile iniziativa dei segretari politici dei raggruppamenti direttamente o indirettamente qui all'opposizione, ma delle stesse segreterie dei partiti che hanno dato vita al nostro raggruppamento, il quale - è bene ancora ricordarlo - ha riscosso un consenso non mai prima da altri ottenuto, pari a circa il 53% dei voti. Ciascun consigliere è comunque chiamato a rispondere anche alla propria coscienza del raggio che stasera si compie ai danni dell'elettorato, il quale nel maggio scorso aveva chiaramente scelto, con il sindaco, la linea da lui interpretata, circa la torre che già era stata chiusa, fra polemiche, alcuni mesi prima delle elezioni.

Ringrazio i molti che hanno voluto esprimermi solidarietà nei modi più diversi in questi giorni: i loro gesti mi hanno dato la sensazione di essere circondato e sostenuto in questa battaglia da una larghissima parte dei gardonesi che vogliono il progresso della nostra cittadina nel rispetto delle leggi.

Lascio l'incarico di sindaco confortato dall'adempimento degli impegni assunti nei confronti dell'elettorato, anche con la quotidiana presenza in Comune.

Costante in tutta la vicenda, è la legge 1089 del 1939, un provvedimento di enorme rilevanza all'interno dell'ordinamento giuridico italiano. Ma essa era a tal punto scomoda che né i segretari dei partiti politici di Gardone Riviera, né i giuristi coinvolti, né il nostro sempre zelante segretario comunale, ne hanno mai dichiarato l'esistenza nei loro documenti. Nonostante ciò essa è vigente e applicabile alla questione torre, come con forza ha rilevato il soprintendente: ho voluto che questa legge, come tutte le altre, fosse rispettata, contro tutte le forze contrarie.

Sono perfettamente consapevole che per evitare questa conclusione sarebbe bastato da parte mia chiudere un occhio, o forse tutti e due, come suggerisce la collaudata furbizia politica. Ma io non sono un politico e tra i miei obiettivi non vi è mai stato quello di durare, quanto piuttosto di ben operare con totale onestà e in osservanza alle leggi e alla Costituzione.